

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Centri e corpi sottili

Aura, plesso solare, centro Hara, chakra...



Collezione Izvor

EDIZIONI



PROSVETA

Centri
e
corpi sottili

Aura, plesso solare, centro Hara, chakra...

Traduzione dal francese

titolo originale: Centres et corps subtils
aura, plexus solaire, centre Hara, chakras...

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Centri e corpi sottili

Aura, plesso solare, centro Hara, chakra...

6^a edizione



**Collezione Izvor
N. 219**

EDIZIONI



PROSVETA

- © Copyright 1985 Éditions Prosveta S.A., France, ISBN 2-85566-310-5
Edizione originale in francese
- © Copyright 2008 Éditions Prosveta S.A., France,
ISBN 978-2-85566-310-4
- © Copyright 2009 Edizioni Prosveta, Italia, ISBN 978-88-85879-12-6
- © Copyright 2020. I diritti d'autore sono riservati alle Edizioni Prosveta S.A. per tutti i paesi. Qualunque riproduzione, adattamento, rappresentazione o edizione non potranno essere fatti senza l'autorizzazione degli autori e degli editori. Parimenti non potranno essere eseguite copie private, riproduzioni audio-visive o con l'ausilio di qualunque altro mezzo, senza l'autorizzazione dell'autore e degli editori.

Prosveta S.A. - CS30012 - 83601 Fréjus Cedex (France)

ISBN 978-88-95737-61-4

*Il lettore comprenderà meglio certi aspetti dei testi
pubblicati in questo volume se terrà presente che il
Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov ha trasmesso il suo*

Insegnamento solo oralmente.

*I curatori e l'editore hanno inteso rispettare il più
possibile l'atmosfera e lo stile delle sue conferenze.*

Per ulteriori approfondimenti consultare:

EDIZIONI  PROSVETA

www.prosveta.it

INDICE

I	L'evoluzione umana e lo sviluppo degli organi spirituali	11
II	L'aura	29
III	Il plesso solare	65
IV	Il centro Hara	97
V	La forza Kundalini	113
VI	I chakra	127
	1 Il sistema dei chakra I e II	129
	2 I chakra Ajna e Sahasrara	148

I

L'EVOLUZIONE UMANA E LO SVILUPPO
DEGLI ORGANI SPIRITUALI

Noi possediamo un corpo fisico che è composto da vari organi. Anche i bambini lo sanno, e se provate a chiedere loro dove sono gli occhi, ve li indicheranno; così per la bocca, le orecchie, il naso e le gambe. Più tardi, a scuola, imparano che l'uomo possiede cinque sensi (vista, olfatto, udito, gusto e tatto), aventi ciascuno funzioni ben determinate: la funzione e le sensazioni del tatto non sono quelle del gusto o della vista ecc...

Tutti i rapporti che l'uomo intrattiene con il mondo si basano sui cinque sensi, e ciò spiega perché egli cerchi di usufruire al massimo delle possibilità che questi gli offrono, soprattutto per moltiplicare le sensazioni procurategli dagli occhi, dalle orecchie, dalla pelle ecc... Fra le varie sensazioni, alcune sono più o meno necessarie e più o meno intense. Prendiamo ad esempio il gusto: chi oserebbe negare la ricchezza e la varietà delle sensazioni procurate dal gusto, soprattutto

quando si consuma un pasto delizioso? E il tatto... Quando una donna e un uomo si accarezzano, provano sensazioni di grande intensità; si dice perfino che le sensazioni più forti siano date dal piacere sessuale, il che tuttavia è molto discutibile. In generale è vero, sì, ma non per tutti: certi artisti, dotati di una vista e di un udito estremamente sensibili, provano le impressioni più intense grazie ai colori e ai suoni, molto più che durante l'atto sessuale, che spesso li lascia indifferenti e freddi.

Non essendo la maggior parte degli esseri umani ancora molto evoluta, si può affermare che il tatto (in cui può essere inclusa anche la sessualità) e il gusto sono per il momento i due sensi che governano il mondo. La vista, l'udito e l'olfatto occupano una posizione meno importante; ci sono persone che rimangono indifferenti ai profumi, ai suoni e ai colori, salvo quando è in gioco il loro interesse, come per gli animali, nei quali olfatto, udito e vista sono estremamente sviluppati, in quanto indispensabili per la loro sopravvivenza e per la ricerca del cibo.

Vi sto parlando di cose che già sapete, ma lo faccio per attirare la vostra attenzione su alcune conclusioni che sicuramente non avete mai tratto. Da millenni gli uomini si esercitano ad aumentare e amplificare le proprie sensazioni e percezioni attraverso l'uso dei cinque sensi, e

chiamano “cultura e civiltà” ciò che viene eseguito sulla tastiera dei cinque sensi. Ebbene, è un po’ misero. Qualunque sia il grado di perfezionamento che possano raggiungere, i cinque sensi rimarranno sempre limitati perché appartengono solo al piano fisico e non potranno mai esplorare altro che il piano fisico. La natura ha previsto di aggiungere nuove note a quella tastiera... Sì, un sesto, un settimo e un ottavo senso, di tutt’altra intensità e di tutt’altra potenza. Per il momento, però, gli esseri umani si sono limitati ai cinque sensi, non vogliono riconoscere che ci sono altri campi da esplorare, da vedere, da toccare e da respirare. Dunque non c’è da stupirsi che non possano avere nuove sensazioni, più estese, più ricche e più sottili. Come si spiega che, senza dare nutrimento alcuno ai cinque sensi, certi esseri abbiano delle percezioni che li conducono fino all’estasi: un’espansione della coscienza, una sensazione di pienezza, di grandezza e di immensità?

Occorre far comprendere agli esseri umani che, cercando solo di accumulare e amplificare le loro sensazioni fisiche, vanno incontro a grandi delusioni, in quanto tali sensazioni sono limitate. Perché? Perché ogni organo ha una sua specializzazione: assolve a una funzione ben precisa e procura solo le sensazioni che corrispondono alla sua natura. Per provare sensazioni

nuove, è necessario rivolgersi ad altri organi che noi tutti possediamo.

Osservate gli esseri umani: hanno la possibilità di vedere tutto, gustare tutto, toccare tutto, comperare tutto, eppure manca loro sempre qualcosa. Perché? Perché non sanno che, per conoscere la pienezza e scoprire sensazioni di una potenza e di una ricchezza veramente eccezionali, è necessario cominciare a non contare più esclusivamente sui cinque sensi. In questo campo, gli orientali sono in grado di fare esperimenti del tutto impensabili per gli occidentali. In India o in Tibet, ad esempio, certi yogi abitano in una buca scavata nella terra. In quell'oscurità, in quel silenzio assoluto non esiste più alcun nutrimento per i cinque sensi, che lo yogi riesce ad anestetzizzare tramite la meditazione. E quando i sensi smettono di funzionare, non assorbono più l'energia psichica destinata ai centri sottili: allora questi ultimi si risvegliano, e lo yogi comincia a vedere, a udire, a percepire e a toccare elementi fluidici nelle regioni superiori. Ecco dunque a quale scopo quegli esseri eccezionali cercano – e alcuni per anni – di sopprimere le sensazioni visive, auditive, olfattive ecc... e di arrestare ogni movimento. Rimane solo il pensiero; e in seguito fermano anche il pensiero per vivere in comunione totale con la Divinità.

Dio ha deposto nell'anima umana delle pos-

sibilità che un'esistenza rivolta troppo verso l'esterno impedisce di risvegliare. Del resto, che cosa fate quando meditate? Chiudete gli occhi per poter rivolgere la vostra attenzione verso l'interno... A tale proposito, vorrei tuttavia fare una precisazione. Quando meditate, non rimanete troppo a lungo con gli occhi chiusi, altrimenti, dato che non siete ancora degli yogi, rischiate di addormentarvi. Ogni tanto, aprite gli occhi per un po' senza lasciarvi distrarre da ciò che vi circonda, quindi richiudeteli per poi aprirli nuovamente... Certo, per meditare, in generale si consiglia di chiudere gli occhi poiché ciò aiuta a isolarsi, a concentrarsi e a non distrarsi. Ma tenendoli chiusi troppo a lungo, sopraggiunge il sonno...

È così: aprendo gli occhi ci si sveglia, e chiudendo gli occhi ci si prepara al sonno. È un processo registrato nel cervello da milioni di anni, e la natura, che è fedele e veritiera, dice: «Chiudi gli occhi? Significa che vuoi dormire. Benissimo, vorrà dire che dormirai». Ed eccovi immersi in una... “meditazione profonda”! Viceversa, quando aprite gli occhi, è il segnale del risveglio: tutto si mette in moto e comincia a funzionare, il cervello, le braccia, le gambe... Sì, un piccolo movimento semplicissimo – aprire gli occhi – mette in moto tutto un mondo!

La questione dell'apertura e della chiusura

degli occhi è molto importante. A volte vi dicono: «Ma apri gli occhi!». È un modo di dire, in quanto i vostri occhi sono già aperti; ma allora, di quali occhi si tratta? Ebbene, di altri occhi, che sono più penetranti, che hanno una vista molto più profonda, più spirituale. Gli occhi del vostro corpo sono aperti, sì, ma voi avete anche altri occhi, e quelli sono chiusi. Tuttavia, a volte ci si accorge che esistono e che possono aprirsi. Ma per poter aprire gli occhi spirituali che vedono aspetti della realtà più sottili, si devono chiudere gli occhi fisici. E altre volte è il contrario: chiudendo gli occhi fisici, si chiudono anche gli occhi spirituali, e aprendo gli occhi fisici, si aprono anche gli occhi spirituali. Vedete, si tratta di sfumature molto sottili, ma poco alla volta riuscirete a distinguere tutto ciò e a servirvene nella vita quotidiana.

Gli occidentali hanno portato fino alla perfezione la vita dei cinque sensi. Pensano che in questo modo conosceranno tutto... e saranno felici. Conoscono molte cose, è vero, provano molte sensazioni, ma i cinque sensi divorano tutta la loro energia psichica, e non rimane più niente per l'aspetto spirituale. In occidente le persone vivono troppo nelle sensazioni fisiche, e non hanno più energie da concentrare su altre facoltà che potrebbero risvegliarsi. Troppe sen-

sazioni! “Si vive”... certo, si vive, ma è una vita che nasconde la vera vita. Dovete comprenderlo e decidervi a eliminare molte sensazioni che impediscono una reale percezione delle cose.

Attualmente, l'uso della droga si sta diffondendo sempre più... Nel desiderio di sfuggire all'insipidezza della vita quotidiana, un numero sempre crescente di persone cerca l'evasione nelle droghe: oppio, hashish, marijuana, cocaina, eroina... Tutti coloro che fanno uso di droghe ottengono certe sensazioni di chiaroveggenza, di chiarudienza ecc... che possono dar loro l'illusione di raggiungere stati di coscienza superiori; ma si sbagliano, e a lungo andare perdono anche le proprie facoltà intellettuali e si rovinano la salute. Le droghe, sebbene utilizzate da secoli in oriente o nell'America del Sud, sono ovviamente da sconsigliare. Sono molto nocive per il sistema nervoso.

Gli induisti e i tibetani hanno una profonda conoscenza delle erbe; si tratta di una scienza che si tramandano da millenni. Pare che certe erbe, una volta mangiate, permettano di vivere intere settimane senza toccare cibo; altre, di rimanere giorni e notti nelle nevi dell'Himalaya senza sentire il freddo. Così mi è stato detto; personalmente non l'ho verificato, ma è possibile. Io credo nella potenza delle erbe. Esistono anche dei preparati molto potenti, grazie ai qua-

li si possono provocare visioni e sdoppiamenti. In certi libri si legge che, nel Medio Evo, si conoscevano delle pomate, degli unguenti con cui le streghe si spalmavano il corpo per andare al sabba. In realtà non vi si recavano con il corpo fisico, ma con il loro corpo astrale. Alcuni medici hanno voluto verificare la realtà di tale fenomeno. Si sono procurati le ricette, che sono molto difficili da riprodurre esattamente, in quanto non vengono descritte in modo molto chiaro, e le hanno sperimentate. In tutti quegli unguenti venivano messe delle sostanze eccitanti che provocavano lo sdoppiamento.

Ma lasciamo da parte tale questione. Era semplicemente per dirvi che esistono prodotti estremamente potenti che danno accesso a piani più sottili del piano fisico, ma spesso tali prodotti sono molto nocivi. Ecco perché vi consiglio di non farne mai uso. La soluzione migliore sta nel cercare tutte le sensazioni di pienezza, libertà, leggerezza, gioia e dilatazione servendosi di mezzi spirituali. Ecco, quello è il cammino regale. I veri discepoli non fanno assegnamento su nulla di esteriore, poiché sanno che dentro di loro Dio ha deposto tutti i tesori e tutte le ricchezze, tutte le sostanze di tutti i laboratori e di tutte le farmacie: è sufficiente andare a cercarle e utilizzarle. Sarebbe un vero peccato per voi essere rimasti per dieci o vent'anni in una Scuola

iniziatica senza aver mai imparato a valorizzare le ricchezze che possedete.

Ogni organo di senso ci procura una parte della conoscenza del mondo, ed è interessante notare come quei sensi seguano una gerarchia. Il tatto riguarda solo ciò che è solido; non si può toccare né ciò che è gassoso né ciò che è eterico, mentre si possono toccare entro certi limiti i liquidi, ma soprattutto i solidi. Il gusto, invece, è specializzato nel campo dei liquidi. Voi direte: «Ma no, quando metto in bocca una caramella, che è solida, ho comunque la sensazione del sapore dolce...». Ah! Vi risponderò che non avete studiato a fondo la questione: il gusto funziona solo a condizione che ciò che si mette in bocca diventi liquido grazie alla saliva. Consideriamo ora l'olfatto. È il senso che percepisce gli odori, cioè le emanazioni gassose. Il naso ha quindi ancora dei rapporti con la materia, benché si tratti di una materia più sottile, le cui particelle fluttuano nell'aria. In seguito, con l'udito, non si tratta già più di particelle materiali, ma solo di onde, di vibrazioni. Lo stesso dicasi per la vista. Con la vista si raggiunge quasi il mondo eterico. Vedete, dunque, i cinque sensi rispettano una gerarchia: dal più grossolano al più sottile.

Se ora si vuole entrare nel mondo astrale, non ci si può più servire dei cinque sensi.

In questo caso è necessario un altro senso più adeguato, in grado cioè di percepire una materia ancora più sottile. Tutti coloro che non hanno ancora sviluppato quel sesto senso, non possono sapere che esiste un'altra materia, un'altra regione, e non immaginano neppure che l'universo è percorso da altre vibrazioni in grado di procurarci sensazioni molto più vaste e intense. Per toccare un oggetto, lo si deve avvicinare. Per gustarlo, pure. Un profumo, invece, può essere già percepito da una certa distanza. Per captare un suono, la distanza può essere ancora maggiore... E ancora più grande per la vista, poiché gli occhi sono formati in modo da permetterci di ricevere istruzioni e informazioni anche da molto lontano. Di nuovo vedete come la natura, molto intelligentemente, ha stabilito una gerarchia tra i cinque sensi. Ma non si è fermata qui: ora, infatti, altri sensi devono metterci in contatto con regioni ancora più vaste e lontane.

Finché l'essere umano non avrà sviluppato gli organi che possono metterlo in contatto con regioni ed entità molto più elevate, non potrà conoscere gran che. Parlerà, scriverà, spiegherà, criticherà, giudicherà, ma sarà sempre nell'errore perché conoscerà solo una parte della realtà. Se vorrà conoscere tutta la realtà, dovrà esercitarsi a risvegliare altre facoltà che ha sempre posseduto, ma che ancora dormono nell'attesa

di essere utilizzate. La tradizione iniziatica dice che, in un'epoca molto lontana, quando l'uomo non aveva ancora veramente preso possesso del proprio corpo fisico, egli viveva costantemente sdoppiato, fuori dal proprio corpo... Successivamente, quando il suo spirito cominciò a scendere progressivamente nella materia, egli sviluppò le facoltà (i cinque sensi) che gli permettevano di lavorare su quella materia, e lasciò invece che si attenuassero le sue facoltà medianiche. Egli però non le ha perdute: le possiede ancora.

Guardate i bambini. Per un lungo periodo, fino ai sette anni, non entrano ancora del tutto nel loro corpo fisico: riflettono il periodo in cui l'umanità era a quello stadio di evoluzione. A quell'epoca, gli uomini parlavano con gli spiriti della natura e con le anime dei defunti; comunicavano con loro, li incontravano e, quando morivano loro stessi, non sapevano se erano morti o vivi. Il mondo invisibile, il mondo degli spiriti, era per loro la più grande realtà; fluttuavano nell'atmosfera come se fossero immateriali, e solo di tanto in tanto rientravano nel loro corpo fisico. In quelle condizioni non erano affatto pronti a lavorare sulla materia. E invece la loro evoluzione doveva passare di lì. Oggi gli uomini hanno acquisito mezzi intellettuali straordinari per dominare la materia, ma al contempo hanno dimenticato l'esistenza del mondo spirituale,

hanno interrotto il contatto con esso. In alcuni, certo, ne è rimasta una reminiscenza, un'intuizione, ma la maggioranza ha dimenticato.

Esistono due forme di conoscenza, intellettuale e spirituale, e la cosa migliore è poterle sviluppare entrambe. Non si deve mai dimenticare che la natura stessa, cioè l'Intelligenza cosmica, ha le sue opinioni sull'evoluzione dell'umanità: ha previsto lo sviluppo dell'essere umano in entrambi i sensi, verso la materia e verso lo spirito. Ma essendo molto difficile sviluppare i due aspetti contemporaneamente, gli ha concesso secoli e millenni per lavorare in un'unica direzione, lasciando però alcune strade aperte anche nell'altra, in modo da non ostacolare la sua evoluzione spirituale. Quindi, nell'epoca in cui viviamo, lo Spirito cosmico ha deciso di consentire agli esseri umani di svilupparsi nel campo delle sensazioni, ossia della vista, dell'udito, del gusto, del tatto ecc... Lascia che essi scendano nella materia per possederla, toccarla, esplorarla, conoscerla e, soprattutto, per fare con essa un lavoro.

Non stupitevi, è così: si tratta di un passaggio. Lo spirito umano è obbligato a scendere sempre più profondamente nella materia per conoscerla, al punto da perdere quasi ogni ricordo della patria celeste in cui viveva nel lontano passato. Ma conoscendo sempre meglio la materia,

egli vi fa numerose acquisizioni e, soprattutto, comincia a dominare la propria materia. Certo, per il momento solo una piccola minoranza ne è capace, ma il fine dell'esistenza terrena dell'uomo è scendere nel corpo fisico per prendere possesso delle proprie facoltà, e utilizzarle per lavorare sul mondo esterno.

Quando dico che lo spirito umano “scende nella materia”, intendo prima di tutto nel corpo fisico per installarvi, prenderne possesso e diventarne il padrone. In seguito, quando lo spirito vi si trova a suo agio, lavora e agisce a sua volta sull'ambiente esterno. E anche lì manipola le cose con assoluta maestria: trasforma, costruisce, distrugge... È tutto un periodo di involuzione, di discesa nella materia. Ma dato che lo Spirito divino ha dei progetti grandiosi per l'essere umano, non lascerà che egli scenda indefinitamente, che si impantani completamente, perdendo ogni contatto con il Cielo e dimenticando le proprie origini. Non appena l'essere umano avrà raggiunto un grado sufficiente di controllo di sé, di padronanza sul proprio cervello, sulle proprie membra e su tutte le proprie facoltà, di conoscenza di tutte le proprietà degli elementi, allora altre influenze, altre forze, altre correnti cominceranno a sostenerlo e ad elevarlo e, progressivamente, egli ritroverà le facoltà che possedeva nel lontano passato, e conoscerà

al tempo stesso la materia e lo spirito.¹

È detto nella *Genesi* che Adamo ed Eva mangiarono il frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Ciò significa che non hanno voluto accontentarsi di conoscere lo spirito, ma hanno voluto conoscere anche la materia; così hanno cominciato a scendere, e allora, fra gioie e sofferenze, salute e malattia, è piuttosto il male che stanno studiando da milioni di anni. Dipendeva da loro rimanere in alto, nel Paradiso, e mangiare solo i frutti dell'Albero della Vita eterna, ma, spinti dalla curiosità, hanno voluto vedere che cosa c'era in basso, ed è così che hanno cominciato a soffrire il freddo, l'oscurità, la malattia e la morte.

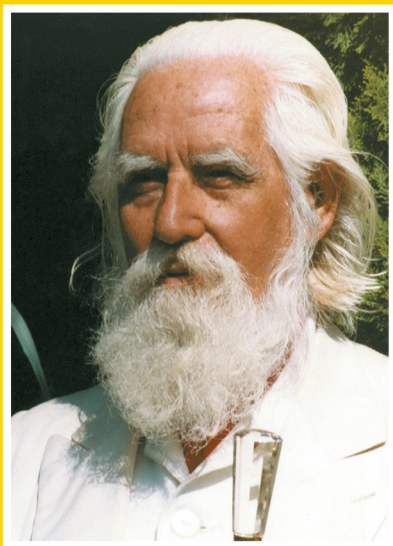
E l'umanità sta tuttora continuando la sua discesa... Certe religioni chiamano questa discesa "peccato originale", ma la si può anche interpretare come una ricerca nella quale l'essere umano ha voluto lanciarsi. Sì, l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male rappresentava uno studio da fare, uno studio difficile, in quanto l'uomo deve affrontare una materia sempre più densa. Ma che cosa c'è di male in tutto ciò? L'uomo ha scelto di scendere per istruirsi, ed è disceso; ora è immerso nei suoi studi fino al collo, e si sta rendendo conto in quale inferno si è avventurato. Per il momento sta studiando il male, ma un bel giorno risalirà per studiare il

bene.²

Io conosco i progetti e i piani dell'Intelligenza cosmica; so che quando gli esseri umani avranno padroneggiato e dominato la materia grazie ai cinque sensi, riprenderanno di nuovo il cammino verso l'alto, per sviluppare i loro sensi spirituali. Dunque, coloro che desiderano avanzare sul cammino dell'evoluzione, comincino a ridurre un po' le sensazioni che provano attraverso i cinque sensi, per cercare finalmente in se stessi. Dentro, c'è un mondo vasto, ricco... però è necessario cercare!

Note

1. Cfr. *L'Acquario e l'arrivo dell'Età d'Oro*, Opera Omnia vol. 26, cap. II-5: «La vera religione del Cristo».
2. Cfr. *I due alberi del Paradiso*, Opera Omnia vol. 3, cap. IX-2: «I due alberi del Paradiso: il serpente della Genesi» e cap. IX-3: «Il ritorno del figliol prodigo».



Omraam Mikhaël Aïvanhov



«Da millenni, gli uomini si esercitano a moltiplicare e amplificare le proprie sensazioni e percezioni attraverso l'uso dei cinque sensi, e chiamano "cultura e civiltà" ciò che viene eseguito sulla tastiera dei cinque sensi. Ebbene, ciò è un po' misero. Qualunque sia il grado di affinamento che possano raggiungere, i cinque sensi rimarranno sempre limitati, poiché appartengono solo al piano fisico e non potranno mai esplorare altro che il piano fisico. Finché gli esseri umani non avranno compreso che esistono altri campi da esplorare, da vedere, da toccare e da respirare, non potranno avere nuove sensazioni, più estese, più ricche e più sottili. Ogni organo ha una sua specializzazione: assolve a una funzione ben precisa e procura solo le sensazioni che corrispondono alla sua natura. Per provare sensazioni nuove e più ricche, è necessario rivolgersi ad altri organi che noi tutti possediamo: i nostri centri sottili».

Il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900 – 1986), filosofo e pedagogo bulgaro, si trasferì in Francia nel 1937. Benché la sua opera affronti i molteplici aspetti della Scienza iniziatica, egli precisa: «Gli interrogativi che ci poniamo saranno sempre gli stessi: come comprendere chi siamo, come scoprire il senso della nostra esistenza e superare gli ostacoli che si trovano sul nostro cammino. Non chiedetemi, allora, di parlarvi di altre cose; io tornerò sempre su questi stessi argomenti: il nostro sviluppo, le nostre difficoltà, il cammino da seguire e i metodi che ci permetteranno di percorrerlo».

Omraam Mikhaël Aïvanhov

ISBN 978-88-95737-61-4



9 788895 737614

www.prosveta.it
e-mail: prosveta@tin.it

€ 10,00